

Philosophy of Translation

An Interdisciplinary Approach

Filosofia della traduzione

Un approccio interdisciplinare

T E O R I A

Rivista di filosofia
fondata da Vittorio Sainati
XL/2020/2 (Terza serie XV/2)

Edizioni ETS

«Teoria» è indicizzata ISI Arts&Humanities Citation Index e SCOPUS, e ha ottenuto la classificazione “A” ANVUR per i settori 11/C1-C2-C3-C4-C5.

La versione elettronica di questo numero è disponibile sul sito: www.rivistateoria.eu

Direzione e Redazione: Dipartimento di civiltà e forme del sapere dell'Università di Pisa, via P. Paoli 15, 56126 Pisa, tel. (050) 2215400 - www.cfs.unipi.it

Direttore: Adriano Fabris

Comitato Scientifico Internazionale: Antonio Autiero (Münster), Damir Barbarić (Zagabria), Vinicius Berlendis de Figueiredo (Curitiba), Bernhard Casper (Freiburg i.B.), Néstor Corona (Buenos Aires), Félix Duque (Madrid), Günter Figal (Freiburg i.B.), Denis Guénoun (Parigi), Dean Komel (Lubiana), Klaus Müller (Münster), Patxi Lanceros (Bilbao), Alfredo Rocha de la Torre (Bogotá), Regina Schwartz (Evanston, Illinois), Ken Seeskin (Evanston, Illinois), Mariano E. Ure (Buenos Aires).

Comitato di Redazione: Paolo Biondi, Eva De Clerq, Silvia Dadà, Giulio Gorla, Enrica Lisciani-Petrini, Annamaria Lossi, Carlo Marletti, Flavia Monceri, Veronica Neri, Antonia Pellegrino, Stefano Perfetti, Augusto Sainati.

Amministrazione: Edizioni ETS, Lungarno Mediceo 16, 56127 - Pisa
www.edizioniets.com, info@edizioniets.com - tel. (050) 29544-503868

Abbonamento: Italia € 40,00 (Iva inclusa); estero € 50,00

(Iva e spese di spedizione incluse)

da versare sul c.c.p. 14721567 intestato alle Edizioni ETS.

Prezzo di un fascicolo: € 20,00, Iva inclusa.

Prezzo di un fascicolo arretrato: € 30,00, Iva inclusa.

L'indice dei fascicoli di «Teoria» può essere consultato all'indirizzo: www.rivistateoria.eu. Qui è possibile acquistare un singolo articolo o l'intero numero in formato PDF, e anche l'intero numero in versione cartacea.

Iscritto al Reg. della stampa presso la Canc. del Trib. di Pisa n° 10/81 del 23.5.1981. Direttore Responsabile: Adriano Fabris.
Semestrale. Contiene meno del 70% di pubblicità.

© Copyright 1981-2018 by Edizioni ETS, Pisa.

I numeri della rivista sono monografici. Gli scritti proposti per la pubblicazione sono double blind peer reviewed.
I testi devono essere conformi alle norme editoriali indicate nel sito.

TEORIA

T

Rivista di filosofia
fondata da Vittorio Sainati
XL/2020/2 (Terza serie XV/2)

Philosophy of Translation

An Interdisciplinary Approach

Filosofia della traduzione

Un approccio interdisciplinare

Edizioni ETS

Contents / Indice

Adriano Fabris, Seung Chul Kim

Premise / Premessa, p. 5

Seung Chul Kim

Homo Translator: Traditions in translation, p. 7

Zbigniew Wesółowski

Hermeneutics of Understanding the Confucian Idea of Truth:
Junzi 君子 as a Truth-bearer in the *Lunyu* 論語, p. 13

Jorge Martínez

What do we translate when we translate?, p. 35

Paul L. Swanson

Context, Logosyllabary, and Multiple Choices.
Reflections on 30+ Years of Translating Chinese
Buddhist Texts, p. 49

Alicia M. de Mingo Rodríguez

Desafío de confianza y traducibilidad crítica.
Notas para una ética de la traducción, p. 63

Carlo Chiurco

Mediare l'incommensurabile.
Note sul rapporto tra filosofia e traduzione, p. 83

Elinor Hållén

Making the Unconscious Conscious:
A Reflection on the Concept Translation in Freud, p. 101

Elena Nardelli

Se il filosofo si fa traduttore.
Note a partire da Martin Heidegger, p. 121

Alberto Martinengo

Ermeneutica filosofica e filosofia politica.

Il paradigma della traduzione in Paul Ricoeur, p. 141

Saša Hrnjez

Traduzione, negazione, riflessione:

sulla natura negativo-contraddittoria della traduzione, p. 163

Maria Benedetta Saponaro

La traduzione algoritmica del pensiero relazionale, p. 187

Premio di Studio «Vittorio Sainati» 2019-2020**Giulia Battistoni**

La polivocità di *Schuld* nella Moralità hegeliana:

un contributo agli studi sulla traduzione di un concetto portante della filosofia hegeliana dell'azione, p. 209

Guglielmo Califano

Scientia intuitiva?

Intuizione, idea ed empiria nella scienza di Goethe, p. 221

Filippo Nobili

Husserl e il punto di vista dell'*Allsubjektivität*, p. 233

T

La polivocità di *Schuld*
nella Moralità hegeliana:
un contributo agli studi
sulla traduzione di un concetto
portante della filosofia hegeliana
dell'azione

Giulia Battistoni

Introduzione

La difficoltà di tradurre la filosofia hegeliana in altre lingue dall'originale si è manifestata, in particolare, in riferimento ai concetti che più si prestano ad identificare il pensiero del filosofo di Stoccarda nel suo insieme: si pensi al termine *Geist*, la cui traduzione oscilla nel mondo anglosassone tra *mind* e *spirit*¹. La critica ha anche tentato di sciogliere il significato di termini che, già all'epoca della pubblicazione dei testi di Hegel, erano risultati fuorvianti, come ad esempio il concetto di *Wirklichkeit*, che, come

¹ La scelta stessa di utilizzare la lettera minuscola o maiuscola per *spirit/Spirit* è significativa e rivela l'interpretazione che il traduttore dà del concetto. Per un interessante studio sulla traduzione della *Fenomenologia dello spirito* in inglese e sulle rispettive scelte traduttive, cfr. D. Charlston, *Translational hexis. The politics of Pinkard's translation of Hegel's Phenomenology*, in «Radical Philosophy», 186 (Jul/Aug 2014), pp. 11-22. In particolare, Charlston si riferisce alla scelta di Terry Pinkard di tradurre *Geist* con *spirit*, che sarebbe attribuibile ad una interpretazione non-metafisica del concetto in questione. Cfr. anche T. Pinkard, *Hegel's Phenomenology. The Sociality of Reason*, Cambridge University Press, Cambridge 1994, pp. 8-9. Si noti che il saggio di Charlston risale al 2014, mentre la traduzione della *Fenomenologia* di Pinkard al 2018: una versione della traduzione in bozza era già disponibile on-line dal 2008, consentendo a interpreti e traduttori di prenderne visione. Sulla traduzione della *Fenomenologia dello spirito* si interrogano anche i saggi contenuti nel volume: B.M. Delaney, S.-O. Wallenstein (eds.), *Translating Hegel. The Phenomenology of Spirit and Modern Philosophy*, Södertörn Philosophical Studies, Stoccolma 2012.

è noto, non va confuso con quello di *Realität* né tradotto quindi, semplicemente, con realtà².

Una riflessione sul significato di concetti filosofici comporta, così, inevitabilmente una metariflessione sul modo in cui essi debbano essere tradotti in altre lingue, per favorire disambiguazioni: la traduzione diviene così parte integrante della pratica filosofica.

Un concetto la cui interpretazione e traduzione merita tanta attenzione quanta negli anni ne hanno ricevuta i termini *Geist* e *Wirklichkeit* è, a parere di chi scrive, quello di *Schuld*: se infatti è corretto affermare che non possiamo comprendere la filosofia hegeliana nel suo insieme senza chiarire il concetto di “spirito”³, lo stesso si può dire per il concetto di *Schuld*, con riferimento alla filosofia pratica di Hegel. Esso rappresenta infatti uno dei concetti portanti della filosofia hegeliana dell’azione, ormai da anni oggetto di dibattito⁴, in ambito non solo morale ma anche giuridico. Il termine *Schuld* è stato in questi studi tradotto e interpretato talvolta come *imputabilità*, talvolta come *responsabilità*, e ancora come *colpa*. La difficoltà di tradurre tale concetto si riscontra anche nelle traduzioni italiane dei *Lineamenti di filosofia del diritto*⁵: le più recenti oscillano tra *responsabilità* e *colpa*. In particolare, nell’edizione e traduzione curata da Vincenzo Cicero⁶, la sezione della Moralità intitolata da Hegel *Der Vorsatz und die*

² Cfr. i contributi raccolti nel volume: L. Illetterati, F. Menegoni (a cura di), *Wirklichkeit. Beiträge zu einem Schlüsselbegriff der Hegelschen Philosophie*, Vittorio Klostermann, Frankfurt am Main 2018. La filosofia traduce il linguaggio ordinario in linguaggio filosofico: accade così che termini che nel linguaggio comune possiedono un determinato significato ne acquistano un altro, più articolato e complesso, in filosofia. Cfr. R.J.C. Young, *Philosophy in Translation*, in S. Bermann, C. Porter (eds.), *A Companion to Translation Studies*, Wiley Blackwell, Malden-Oxford 2014, pp. 41-53.

³ R.C. Solomon, *Hegel’s Concept of “Geist”*, in «The Review of Metaphysics», vol. 23, n. 4 (Jun., 1970), pp. 642-661, p. 642.

⁴ Tra i maggiori studi sul tema cfr. L.S. Stepelevich, D. Lamb (eds.), *Hegel’s Philosophy of Action*, Humanities Press, Atlantic Highlands-New Jersey 1983; A. Laitinen, C. Sandis (eds.), *Hegel on action*, Palgrave Macmillan, Basingstoke-New York 2010; F. Menegoni, *Soggetto e struttura dell’agire in Hegel*, Verifiche, Trento 1993; M. Quante, *Hegels Begriff der Handlung, frommann-holzboog, Stuttgart-Bad Cannstatt* 1993 (trad. it. di P. Livieri, *Il concetto hegeliano di azione*, FrancoAngeli, Milano 2011); M. Alznauer, *Hegel’s Theory of Responsibility*, Cambridge University Press, Cambridge 2015.

⁵ Con il termine “diritto” si deve intendere, nel linguaggio hegeliano, non solamente il diritto in senso stretto, quanto piuttosto l’insieme delle manifestazioni della volontà libera, che definiscono quello che nel sistema filosofico di Hegel è lo Spirito oggettivo. Cfr. F. Menegoni, *Hegel*, Morcelliana, Brescia 2018, p. 93 ss.

⁶ G.W.F. Hegel, *Lineamenti di filosofia del Diritto. Diritto naturale e scienza dello Stato*, trad. it. di V. Cicero, Bompiani, Milano 2006.

Schuld (§§ 115-118) viene tradotta con *Il proposito e la colpa*, ricalcando, in parte, le scelte dei primi traduttori dei *Lineamenti*, Antonio Turchiarulo⁷, che aveva optato per *Il progetto e la colpa*, e Alessandro Novelli⁸, che traduceva il titolo di quei paragrafi con *Il disegno e la colpa*. Ugualmente, Francesco Messineo⁹ traduceva con *Il proponimento e la colpa*. La stessa sezione, nella traduzione di Giuliano Marini¹⁰, viene tradotta invece con *Il proponimento e la responsabilità*¹¹.

Si può affermare che le due traduzioni del termine *Schuld* si equivalgono? E, in caso contrario, quale delle due versioni sarebbe da preferire? Cercando di rispondere a queste domande, ci si ritroverà inevitabilmente a riflettere su quale sia il più adeguato metodo di traduzione dei testi hegeliani: e, in particolare, per riprendere una vecchia eppure sempre attuale controversia, se il compito del traduttore sia quello di «assumersi la responsabilità di una interpretazione ricostruttiva» del pensiero del filosofo, considerando il discorso e il contesto, oppure di attuare una traduzione letterale, utilizzando il metodo del calco, come sosteneva Benedetto Croce¹². Ma procediamo per gradi e introduciamo, anzitutto, i principali significati del concetto di *Schuld* nella Germania ottocentesca (1), per poter poi discutere e meglio comprendere i significati che esso assume nella Moralità hegeliana, in particolare nella sezione *Der Vorsatz und die Schuld* (2) e trarre infine le conclusioni sul ruolo del traduttore nella pratica del tradurre (3).

1. I significati di *Schuld* nella Germania ottocentesca

La polivocità del concetto di *Schuld* all'interno del testo hegeliano è dovuta alla stessa etimologia del termine e agli usi che se ne facevano nella

⁷ G.W.F. Hegel, *Filosofia del diritto*, trad. it. di A. Turchiarulo, Stamperia e cartiere del Fibreno, Napoli 1848.

⁸ G.W.F. Hegel, *Filosofia del diritto ossia il diritto di natura e la scienza della politica*, trad. it. di A. Novelli, F. Rossi-Romano, Napoli 1863.

⁹ G.W.F. Hegel, *Lineamenti di filosofia del diritto*, trad. it. di F. Messineo, Biblioteca Filosofica Laterza, Roma-Bari 1974 [I ediz. nei Classici della filosofia moderna: 1913].

¹⁰ G.W.F. Hegel, *Lineamenti di filosofia del diritto. Diritto naturale e scienza dello stato in compendio*, trad. it. di G. Marini, Laterza, Roma-Bari 2010 [I ediz.: 1987].

¹¹ È evidente che anche la resa del concetto di *Vorsatz* ha dato problemi. Lo stesso vale per il termine *Absicht* (reso normalmente con *intenzione*): si tratta di concetti che, nella teoria hegeliana dell'azione, si intrecciano al concetto di *Schuld*, contribuendo a definirlo.

¹² Cfr. B. Croce, *Recensione a Emilio Betti, Per una traduzione italiana della Fenomenologia e della Logica di Hegel*, Hoepli, Milano 1941-42 (pp. 17), in «Quaderni della "Critica"», 13 (1949), pp. 88-91.

Germania ottocentesca, come dimostrano le numerose pagine ad esso dedicate dal *Deutsches Wörterbuch* dei fratelli Grimm, il più grande dizionario della lingua tedesca.

In origine, il termine rimandava in generale al fatto di dovere qualcosa a qualcuno (ad es. una risposta). Da tale uso si sviluppò il significato prettamente economico di debito, distinto in debito attivo (il credito) e in debito passivo (con l'obbligo di pagamento)¹³. Da ciò derivò l'idea che chi avesse causato un torto a qualcuno dovesse rimediare: la *colpa* andava *espiata*, tramite il pagamento di denaro o l'espiazione religiosa. Nel linguaggio religioso, *Schuld* si riferiva così al peccato che doveva essere espiato, ma anche alla confessione, all'ammissione di colpa.

Ma sono i significati giuridici e morali del termine che qui più interessano, per comprendere gli usi che ne fa Hegel nei §§ 115-118 della *Moralità*. Dall'uso religioso ed economico di *Schuld* si svilupparono i significati di accusa, delitto (*Verbrechen*), reato (*reatus*), di un errore commesso dal soggetto, una svista (*Vorsehen*). A livello giuridico, *Schuld* si legava pertanto ad un *Vergehen*, ad una trasgressione della legge. In tali significati, il termine corrispondeva, inoltre, al latino *culpa* e *nox/noxia*.

In un senso più comune e meno specialistico, *Schuld* indicava anche l'essere colpevoli delle conseguenze di un'azione in quanto causa (*Ursache*) delle medesime: a colui che sbagliava e commetteva un atto illecito veniva pertanto attribuita la paternità (*Urheberschaft*) e la responsabilità (*Verantwortlichkeit*) di quanto *causato*¹⁴. L'uso di *Schuld* andava quindi a sostituire quello di *Verantwortung*, molto più giovane e poco utilizzato all'epoca¹⁵. Come si evince dal Grimm, *Verantwortung* si riferiva, in particolare, alla possibilità per un soggetto di *rispondere* di un fatto, come lascia intendere l'etimologia del verbo corrispondente, *ver-antworten*: come il latino *respondēre*, esso rimanda all'atto di giustificarsi, di “*rispondere* di qualcosa” di fronte a qualcuno, sia esso il giudice del tribunale (nel senso di “essere citati in giudizio”) oppure la coscienza stessa del singolo oppure, ancora, Dio. Il termine aveva pertanto connotazioni morali, giuridiche e religiose.

¹³ In questa accezione appaiono alcune occorrenze di *Schuld* sia nel Diritto astratto, la prima sezione dei *Lineamenti*, sia in annotazioni di Hegel ai §§ 126 e §§ 127 della *Moralità*. Si tratta tuttavia di poche occorrenze, in cui il significato del termine appare chiaro e su cui perciò non ci si soffermerà.

¹⁴ Cfr. il lemma *Schuld* in J. e W. Grimm, *Deutsches Wörterbuch*, S. Hirzel, Leipzig 1854-1971. Il dizionario è consultabile integralmente in versione digitale al seguente link: <http://woerterbuchnetz.de/cgi-bin/WBNetz/wbgui.py?sigle=DWB>.

¹⁵ Cfr. il lemma *Verantwortung*: *ivi*.

Ma, osservando ancora la corrispondenza di significato tra *Schuld* e *Ursache*, colpa e causa, si nota che, in questo senso, il termine possedeva un significato neutro. Si era infatti colpevoli non solo di aver provocato un torto a qualcuno ma anche in quanto autori o artefici (*Urheber*) di qualcosa di buono: si era quindi colpevoli, più in generale, per aver provocato qualcosa, per esserne stati la causa (*Ursache*)¹⁶, il motivo (*Anlass*). Tale significato, piuttosto lontano dall'attuale senso comune, era invece diffuso all'epoca di Hegel.

Per concludere, il termine si legava anche ai concetti di imputazione (*Zurechnung*) e imputabilità (*Zurechnungsfähigkeit*), i quali non avevano ancora raggiunto un adeguato sviluppo terminologico¹⁷. *Zurechnung* era un concetto tanto giuridico quanto morale, e veniva inteso come giudizio che designava qualcuno come autore e causa di un'azione¹⁸. In tale contesto, il Grimm rimanda all'uso che ne fa Hegel, per il quale l'imputazione è lo status che caratterizza l'uomo e che lo distingue dagli animali¹⁹. Il verbo *zurechnen* ha infatti il significato, accompagnato a *Schuld*, di attribuire a qualcuno la colpa per qualcosa. Anche il concetto di *Zurechnungsfähigkeit* risultava all'epoca sottodeterminato, riferendosi in senso morale al sentimento di responsabilità per le nostre azioni, e in senso giuridico al delinquente e alla sua capacità di intendere e di volere.

Come si è mostrato, la polivocità del concetto di *Schuld* era all'epoca di Hegel legittima, dovendo un unico termine riferirsi ad aspetti morali, giuridici, economici e religiosi, per i quali non si erano ancora affermati i concetti corrispondenti²⁰. Il diritto non aveva, ad esempio, elaborato concetti quali la responsabilità oggettiva e la responsabilità soggettiva²¹ e *Schuld* sopprimeva così a queste mancanze. Questa consapevolezza permette al lettore di comprendere il testo hegeliano in maniera differente, come ora si cercherà di mostrare.

¹⁶ Cfr. anche il lemma *Ursache*: *ivi*.

¹⁷ Cfr. i lemmi *Zurechnung* e *Zurechnungsfähigkeit*: *ivi*.

¹⁸ Il riferimento è alla definizione di Kant. Cfr. I. Kant, *Metafisica dei costumi*, trad. it. di G.L. Petrone, Bompiani, Milano 2006, pp. 54-55.

¹⁹ Il breve passo che riporta il Grimm proviene dalle lezioni sulla filosofia della religione: all'interno della trattazione della religione determinata, Hegel specifica che il paradiso è uno stato di innocenza. Specifica, poi, che lo status dell'essere umano è quello dell'imputazione, della facoltà di essere colpevoli, essendo la colpa, a sua volta, la capacità di imputazione: emerge da ciò il forte legame individuato da Hegel tra i concetti di *Schuld* e *Zurechnung*: «*Schuld* heißt im allgemeinen ›Zurechnung‹». G.W.F. Hegel, *Vorlesungen über die Philosophie der Religion*, Teil 2, *Die bestimmte Religion*, hrsg. v. W. Jaeschke, Meiner, Hamburg 1985, p. 424.

²⁰ Cfr. il lemma *Schuld* in J. e W. Grimm, *op. cit.*

²¹ Cfr. C.J.M. Safferling, *Vorsatz und Schuld. Subjektive Täterelemente im deutschen und englischen Strafrecht*, Mohr Siebeck, Tübingen 2008, p. 7 ss.

2. I significati di *Schuld* nella Moralità hegeliana

Nel suo studio dedicato al concetto di *Schuld* nella teoria hegeliana dell'azione, Britta Caspers individua due accezioni del termine in Hegel: una oggettiva e antica, l'altra soggettiva e moderna. Nella prima accezione, *Schuld* significa colpa, nel senso di *causa* di una modificazione nel mondo esterno, individuando una forma di responsabilità oggettiva (*Erfolgshaftung*); nella seconda, acquista il senso di responsabilità della volontà, in prospettiva per lo più morale (*Willensschuld*)²². Come ha riconosciuto a ragione Caspers, il primo significato di *Schuld* individua in Hegel la colpa dell'autocoscienza eroica, esemplificata dai personaggi delle tragedie antiche (ad esempio Antigone ed Edipo), il cui *fatto* rivendica di fronte all'agente il diritto di essergli imputato per come esso si è realizzato nella sua interezza, per come è stato da lui *causato* nel mondo esterno in prospettiva descrittivo-causale; il significato morale lega invece *Schuld* al sapere e al volere del soggetto, alla sua *Handlung*, la modificazione da lui causata ma allo stesso tempo saputa e voluta, e individua l'atteggiamento della coscienza moderna nei confronti della sua azione²³. Ma vediamo concretamente come si sviluppino i diversi significati di *Schuld* nel testo hegeliano, riflettendo sulle sue possibili traduzioni.

Fin dal § 115 dei *Lineamenti*, il primo della sezione della Moralità intitolata *Der Vorsatz und die Schuld*, emerge un senso di *Schuld* che sembra corrispondere a quello che nel Grimm rimanda al termine *Ursache*, causa. Per questo motivo, tra le traduzioni italiane disponibili, è stata scelta, per questa occorrenza, quella di Messineo: «Il fatto pone [...] un mutamento, e la volontà ne è *cagione* [*Schuld*], soprattutto in quanto pone l'astratto predicato del *mio*, nell'esistenza mutata»²⁴. Gli altri traduttori, ad eccezione di Marini che traduce *Schuld* con responsabilità, hanno tradotto questa occorrenza del termine con “la volontà è colpevole”, oppure “ne è incolpabile”, o ancora “ne ha colpa”. Si tratta quindi di scegliere la traduzione che me-

²² Cfr. B. Caspers, «*Schuld* im Kontext der Handlungslehre Hegels», «Hegel-Studien Beiheft 58», Meiner, Hamburg 2012, p. 29 ss.

²³ Sul diverso atteggiamento della coscienza moderna e dell'autocoscienza eroica verso la propria azione e colpa, a partire dall'interpretazione hegeliana dell'*Edipo Re* di Sofocle e del dramma *Die Schuld* di Adolf Müllner, cfr. G. Battistoni, *Azione e coscienza in Hegel: tra filosofia dell'arte e filosofia del diritto*, in «Studi di estetica», anno XLVIII, IV serie (I/2020), pp. 103-128. Cfr. anche *PhR*, § 118 an.

²⁴ G.W.F. Hegel, *Lineamenti di filosofia del diritto*, trad. it. di F. Messineo, *op. cit.*, § 115. I termini tedeschi tra parentesi quadre sono stati da me aggiunti, in questa citazione come anche nelle seguenti.

glio si adatta al contesto. Ora: se responsabilità (*Verantwortung*) possiede un'accezione per lo più morale e giuridica, come si è detto, si deve riconoscere che, a questo livello, Hegel non sta ancora parlando di responsabilità in tal senso e tale traduzione andrebbe pertanto esclusa, almeno in questo passo. Che sia preferibile, poi, la traduzione proposta da Messineo, si evince anche dall'annotazione al paragrafo in questione (la *Anmerkung*), che rafforza ulteriormente la tesi per cui, in questa occorrenza, *Schuld* acquista il significato di causa. Si legge infatti nell'annotazione al § 115:

Un avvenimento, una situazione che si è prodotta, è una *concreta* realtà esteriore, la quale, quindi, ha in sé indeterminabilmente molte circostanze. Quindi ogni singolo momento, che si mostra come *condizione* [*Bedingung*], *fondamento* [*Grund*], *causa* [*Ursache*] di una tale situazione, e vi ha contribuito la *sua parte*, può ritenersi che ne *sia cagione* [*Schuld daran sey*], o almeno che vi abbia parte [*Schuld daran habe*].

I riferimenti di Hegel ai concetti di *Ursache* e *Grund*, nel loro legame con il concetto di *Schuld* a questo livello sono pertanto espliciti. Con la sua proposta di traduzione, Messineo ha anche risolto in maniera convincente la traduzione delle due espressioni “schuld sein” e “schuld haben”, su cui la critica si è spesso interrogata. Turchiarulo traduce “schuld sein” con “essere considerato come causa” e “schuld haben” con “avervi contribuito”, e in modo simile Novelli e Cicero distinguono tra “essere considerato colpevole” e “avere una qualche parte di colpa”. La traduzione che sembra perdere la sottile differenza tra le due espressioni è quella di Marini che, mantenendo in maniera costante *responsabilità* come traduzione di *Schuld*, rende il passo con «può venir riguardato come tale che esso ne *sia responsabile* o almeno vi *abbia* responsabilità». In questo caso, il lettore italiano avverte una differenza tra le due espressioni, ma essa gli rimane oscura. A ragione, Michael Quante distingue “schuld sein” e “schuld haben”, riferendo la prima espressione alla condizione necessaria e sufficiente per la realizzazione di un evento, la seconda, resa più “debole” dal termine *wenigstens* (almeno), ad una condizione solo necessaria²⁵.

Ulteriori dimostrazioni che in questa occorrenza *Schuld* debba essere inteso nel senso di “causa, cagione” sono anche le annotazioni a margine di Hegel al paragrafo: «Schuld, – was Grund, – Grund, – als thätiger – als das, welches gethan hat»²⁶. Nonostante la frammentarietà e, a tratti,

²⁵ Cfr. M. Quante, *op. cit.*, p. 156 s. (trad. it., p. 134 s.).

²⁶ G.W.F. Hegel, *Gesammelte Werke*, Bd. 14.2: *Grundlinien der Philosophie des Rechts*, II.

l'oscurità che caratterizzano di regola le *Randbemerkungen* hegeliane, da questa annotazione si può evincere che l'agente (*thätiger*) è, in una prima accezione del termine *Schuld*, colpevole nel senso di *Grund*, in quanto causa, motivo di ciò che ha fatto. Questo primo significato di *Schuld* non tiene conto delle intenzioni dell'agente e non è connotato da valore morale o giuridico, sia esso positivo o negativo: si tratta di un significato neutro, come emergeva anche dal Grimm. X potrebbe aver causato un fatto illecito Y o un'azione benevola Z e, nel primo caso, un fatto illecito fine a se stesso oppure con il fine di aiutare un bisognoso: in tutti i casi, a questo livello, Y e Z vengono ascritti ad X che ne è la *causa* (*Ursache*), il *motivo* (*Grund*), ne ha *colpa* in questo senso generale.

Proseguendo, il § 116 è sempre stato considerato dalla critica come particolarmente oscuro, ingiustificato all'interno di questa sezione della *Moralität*: esso ha invece la sua ragion d'essere proprio prendendo in considerazione l'accezione di *Schuld* legata alla *culpa* latina, ad una svista, disattenzione (*Versehen*) del soggetto, ricordando il Grimm. Il passo recita, nella traduzione di Marini:

Non è invero mio proprio fatto, se cose delle quali io sono proprietario, [...] causano danno ad altri. Questo danno però torna *più o meno* a mio carico, poiché quelle cose sono le mie in genere, tuttavia anche secondo la loro peculiare natura sono soggette soltanto *più o meno* al mio dominio, vigilanza [*Aufmerksamkeit*].

Si tratta di un caso di responsabilità oggettiva (*Gefährdungshaftung*), che venne introdotta nel diritto civile tedesco solo alla fine del XIX secolo e di cui Hegel sarebbe pertanto il precursore²⁷. All'epoca di Hegel, il caso esplicitato al § 116 rappresentava, nello specifico, l'omissione di un obbligo di attenzione (*Aufmerksamkeit*), di diligenza verso le proprie cose, un caso di agire negligente e colposo (*Versehen*)²⁸, di cui rende ragione, ancora una volta, il concetto di *Schuld*. Per questo motivo, ci sembra più adeguata la traduzione letterale di *Aufmerksamkeit* con *attenzione* anziché *vigilanza*, poiché la prima rimanda in maniera più esplicita all'*obligatio ad diligentiam* dei giuristi, rendendo più chiaro il significato dell'intero

Band, *Beilagen*, hrsg. v. K. Grotzsch und E. Weisser-Lohmann, Meiner, Hamburg 2010, p. 579.

²⁷ Cfr. K. Larenz, *Hegels Zurechnungslehre und der Begriff der objektiven Zurechnung: Ein Beitrag zur Rechtsphilosophie des kritischen Idealismus und zur Lehre von der „juristischen Kausalität“*, A. Deichertsche Verlagsbuchhandlung, Leipzig 1927 e B. Caspers, *op. cit.*, p. 192, nota 31.

²⁸ Cfr. l'opera del penalista E.F. Klein, che Hegel conosceva: E.F. Klein, *Grundsätze des gemeinen deutschen und preussischen peinlichen Rechts*, Hemmerde und Schwetschke, Halle 1796, § 65.

passo. La mancata attenzione del soggetto verso cose, animali, persone che appartengono alla sfera della sua volontà e proprietà rappresenta così la *causa* del danno a lui indirettamente riconducibile. Tale interpretazione è avvalorata da un altro dettaglio linguistico che il lettore tedesco può cogliere, a differenza del lettore della traduzione: la sezione *Der Vorsatz und die Schuld* fa implicitamente riferimento ai concetti giuridici di *dolus* e *culpa*, che venivano resi appunto all'epoca con *Vorsatz* e *Schuld*²⁹. Non è quindi un caso quanto si legge nella *Nachschrift Wannenmann* (§ 10), ovvero che nella sfera della Moralità «subentra il concetto dell'azione, di *dolus* e *culpa* [...]»³⁰.

Sarebbe allora più corretto tradurre la sezione *Der Vorsatz und die Schuld* con *Il dolus e la culpa*? Da un lato, questa traduzione avrebbe sicuramente dei vantaggi interpretativi, permettendo al lettore di intravedere una prospettiva che nelle traduzioni ufficiali rimane celata. Dall'altro lato, tuttavia, anche questa traduzione risulterebbe incompleta, non esaurendo la ricchezza concettuale di *Schuld*.

Al § 117, infatti, il concetto si specifica ulteriormente, acquisendo il significato di responsabilità morale, legata al concetto hegeliano di azione (*Handlung*), intesa come «estrinsecazione della volontà come volontà *sogettiva* o *morale*» (*PhR*, § 113) e identificata dal proposito (*Vorsatz*) del soggetto. Anche in questo caso, tradurre il termine *Vorsatz* con dolo richiamerebbe immediatamente alla mente del lettore il significato giuridico, tralasciando il riferimento etimologico³¹ del termine a ciò che “viene posto davanti” dal soggetto agente prima di compiere l'azione, ovvero alla rappresentazione dell'aspetto puntuale che egli si propone di realizzare, che è ciò che intende Hegel in questo contesto. È quindi pienamente giustificata la traduzione di Marini del § 117:

Ma il diritto della volontà è di riconoscer nel suo *fatto* [*That*] come sua *azione* [*Handlung*] soltanto quello, e soltanto di quello aver *responsabilità* [*Schuld zu haben*], che essa nel suo fine sa dei presupposti del fatto, quello che di essi risiedeva nel suo *proponimento* [*Vorsatze*]. – Il fatto [*That*] può venir *imputato* [*zuge-*

²⁹ Cfr. S. Stübinger, *Das „idealisierte“ Strafrecht. Über Freiheit und Wahrheit in der Strafrechts- und Strafprozessrechtslehre*, Vittorio Klostermann, Frankfurt am Main 2008, p. 325 s.

³⁰ G.W.F. Hegel, *Gesammelte Werke*, Bd. 26.1: *Wintersemester 1817/18. Nachschrift Peter Wannenmann*, hrsg. v. D. Felgenhauer, Meiner, Hamburg 2013 (trad. it. di P. Becchi, G.W.F. Hegel, *Lezioni di filosofia del diritto secondo il manoscritto Wannenmann*, Heidelberg 1817/1818, Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli 1993).

³¹ Il verbo *vor-setzen*, da cui deriva *Vorsatz*, significa infatti “mettere davanti”, come l'italiano proposito/proponimento deriva dal latino *pro-ponĕre*, “porre innanzi”.

rechnet] soltanto come *responsabilità della volontà* [*Schuld des Willens*]; – *il diritto del sapere*.

Del fatto, inteso come modificazione causata dal soggetto nel mondo esterno e per il quale egli può quindi essere considerato colpevole, in senso naturalistico-descrittivo e oggettivo, va imputata all'agente come sua responsabilità solo la parte che risiedeva nel suo proponimento. Ciò definisce il significato di *Schuld* come responsabilità morale, ulteriormente specificato nel corso della Moralità dagli elementi dell'intenzione e dell'intellezione entro il bene. Al § 118 emerge, infine, il termine *Schuld* in riferimento all'autocoscienza eroica, nel suo significato naturalistico-descrittivo, distinto da quello morale.

3. Considerazioni conclusive: il compito del traduttore

Questo percorso ha mostrato che le possibili traduzioni del termine *Schuld* non si equivalgono, e possiedono anzi diverse sfumature di significato che solo insieme riescono a restituire la ricchezza di quello che in tedesco è un unico concetto. Risulta pertanto impossibile, talvolta, tradurre un concetto costantemente con un'unica parola. Come deve allora comportarsi il traduttore?

Una soluzione potrebbe essere quella di mantenere, in casi ambigui, il termine originale insieme alla traduzione, di volta in volta adattata al contesto: non si tratterebbe così di una rinuncia alla traduzione, ma piuttosto di una scelta che permetterebbe al lettore di cogliere qualcosa che solo l'originale rende avvertibile, coinvolgendolo e attirando la sua attenzione sui molteplici significati del termine.

Un esempio di questa tecnica si ritrova al § 119, rispetto al concetto di *Absicht*, intenzione. Per rendere l'ambiguità del termine tedesco che, derivando dal verbo *absehen*, indica qualcosa *verso cui si mira*, così come, allo stesso tempo, l'atto di astrarre, sia Marini sia Cicero mantengono il termine tedesco indicando, fuori o dentro parentesi, il corrispettivo termine italiano: «*Absicht* (*intenzione*) contiene etimologicamente la *Abstraction* (*astrazione*), vuoi la forma dell'*universalità*, vuoi il prelevamento di un lato *particolare* della cosa concreta»³². In alcuni casi, il traduttore può

³² G.W.F. Hegel, *Lineamenti di filosofia del diritto*, trad. it. di G. Marini, *op. cit.* Un'ulteriore soluzione, che andrebbe tuttavia esplicitata come intervento del traduttore, è quella di Novelli, che introduce altre parentesi esplicative: «Mira (*Absicht*) in tedesco esprime un'astrazione; in

intervenire, per offrire chiarezza al lettore, con note esplicative³³.

Le stesse tecniche qui proposte potrebbero allora essere utilizzate con il concetto di *Schuld*, mantenendolo tra parentesi e adattando la traduzione italiana di volta in volta al contesto. Talvolta, il metodo del calco e la traduzione letterale, parola per parola, possono non essere sufficienti e si rende necessaria la mediazione del traduttore. Simili interventi del traduttore permettono di portare immediatamente il lettore della lingua di arrivo sullo stesso piano del lettore madrelingua, evitando di dover ricorrere a parafrasi che rischierebbero di snaturare la traduzione stessa, ma permettendogli, allo stesso tempo, di cogliere sfumature che altrimenti gli rimarrebbero celate, come nel caso dei diversi significati di *Schuld*, la cui corretta comprensione è fondamentale per la stessa teoria hegeliana dell'azione. Il traduttore rappresenta pertanto l'esperto che deve conoscere non solo le lingue e le culture di partenza e di arrivo, ma anche i contesti, gli usi e i significati di determinati concetti filosofici.

English title: The Polyvalency of Schuld in Hegel's Morality: A Contribution to Translation Studies about a Fundamental Concept of Hegel's Philosophy of Action.

Abstract

The essay focuses on the different meanings and translations of a fundamental concept of Hegel's action theory, i.e. Schuld, as it is discussed in the Morality Chapter of his Philosophy of Right. Firstly, I will introduce the main meanings of the concept in the 19th century in Germany in order to clarify the historical grounds of its ambiguity (1); secondly, I will discuss the meanings of Schuld as it is understood by Hegel in his action theory.

parte cioè l'universale (sicht, veduta), ed in parte il tor via un lato speciale della cosa concreta (Ab, tor via)». G.W.F. Hegel, *Filosofia del diritto ossia il diritto di natura e la scienza della politica*, trad. it. di A. Novelli, op. cit.

³³ Ho attuato, ad es., questa strategia per esplicitare al lettore il significato del termine *Vatermörder* (parricida) e l'enfasi ad esso data dall'autore: «Ponendo l'enfasi sul termine *Vater*, padre, l'autore vuole sottolineare come Edipo non possa essere accusato di aver ucciso il padre [...] mentre, al contrario, può essere accusato di omicidio (Mord) [...]». K. Vieweg, *La dottrina hegeliana del giudizio come fondamento logico dell'imputabilità*, in G. Battistoni (a cura di), *Fondamenti per un agire responsabile. Riflessioni a partire dalla filosofia classica tedesca*, FrancoAngeli, Milano 2020, pp. 89-99, qui p. 95, nota n. 21.

Given point 1, I will refer i.a. to its meaning of culpa, bringing light to passages of Hegel's text that have never been clarified by research up to now; I will distinguish this meaning from that of moral responsibility (2). This will lead, lastly, to a metareflection – intrinsic to philosophical praxis – on translation of philosophical concepts: the role of translators as mediators between two cultures proves to be essential, giving the reader the opportunity to understand the terminological richness of a concept, like that of Schuld (3).

Keywords: Hegel; Morality; Schuld; Action theory; Translation studies.

Giulia Battistoni
Università di Verona
giulia.battistoni.90@gmail.com

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020

TEORIA

T

Rivista di filosofia
fondata da Vittorio Sainati

Ultimi fascicoli apparsi della Terza serie di «Teoria»:

XL/2020/1

Forme del nichilismo contemporaneo / Patterns of Contemporary Nihilism
Formas del nihilismo contemporaneo / Gestalten des gegenwärtigen Nihilismus

XXXIX/2019/2

The Prismatic Shape of Trust. 2. Authors and Problems
Il prisma della fiducia. 2. Figure e problemi

XXXIX/2019/1

The Prismatic Shape of Trust. 1. A Theoretical Approach
Il prisma della fiducia. 1. Approcci teorici

XXXVIII/2018/2

Virtue Ethics
Etica delle virtù

XXXVIII/2018/1

Back to Ancient Questions?
Tornare alle domande degli Antichi?

XXXVII/2017/2 (Terza serie XII/2)

Etica, diritto e scienza cognitiva / Ethics, Law, and Cognitive Science

XXXVII/2017/1 (Terza serie XII/1)

Linguaggio e verità / Language and Truth

XXXVI/2016/2 (Terza serie XI/2)

Etiche applicate / Applied Ethics

XXXVI/2016/1 (Terza serie XI/1)

New Perspectives on Dialogue / Nuove prospettive sul dialogo

XXXV/2015/2 (Terza serie X/2)

Relazione e intersoggettività: prospettive filosofiche
Relación e intersubjetividad: perspectivas filosóficas
Relation and Intersubjectivity: Philosophical Perspectives

XXXV/2015/1 (Terza serie X/1)

Soggettività e assoluto / Subjectivity and the absolute

Una riflessione critica sull'attualità della traduzione e delle sue molteplici declinazioni appare un tema di primo piano nell'ambito della ricerca filosofica contemporanea. Questo fascicolo di «Teoria» pubblica gli interventi tenuti al convegno *Homo translator. Traditions in translation*, organizzato presso la Nanzan University, Nagoya, Japan, e alcuni saggi selezionati, che estendono la prospettiva dell'indagine agli ambiti della letteratura, delle tecnologie, della psicanalisi, della politica.

A critical reflection about the relevance of translation and its many variations seems to be a priority in contemporary philosophic research. This issue of «Teoria» features the talks held at *Homo translator. Traditions in translation*, a meeting organised at the Nanzan University, Nagoya, Japan, and other selected papers, which broaden the horizon of the survey to the spheres of literature, technology, psychoanalysis and politics.

Scritti di: Adriano Fabris, Seung Chul Kim, Zbigniew Wesolowski
Jorge Martínez, Paul L. Swanson, Alicia M. de Mingo Rodríguez
Carlo Chiurco, Elinor Hållén, Elena Nardelli, Alberto Martinengo
Saša Hrnjez, Maria Benedetta Saponaro

Premio di Studio «Vittorio Sainati» 2019-2020
Giulia Battistoni, Guglielmo Califano, Filippo Nobili

€ 20,00

